

**KURT
VONNEGUT**

DIVINA IDIOZIA

**COME GUARDARE AL
MONDO CONTEMPORANEO**



e/o

Discorso ai laureandi del Bennington College,
classe 1970

Spero che vi troverete bene a far parte della classe istruita d'America. Per quanto mi riguarda, ho provato più volte a entrarci, ma mi hanno sempre rifiutato.

Come ho già detto non molto tempo fa in occasione del Giorno della Terra nella città di New York: non capita spesso che un pessimista intransigente venga invitato a tenere un discorso nei mesi primaverili. A quel tempo predissi che la situazione sarebbe peggiorata, e in effetti ora ci troviamo in una situazione ben peggiore di prima.

Uno dei problemi principali, per come la vedo io, è che la maggior parte della gente che ci governa, che ha in mano il nostro denaro e il nostro potere, sono tutti avvocati o militari. Gli avvocati pensano che per eliminare tutti i problemi esistenti non si debba che discuterne. Dal canto loro, i militari reputano che la soluzione a tutto sia trovare i cattivi e riempirli di piombo. Non sempre però queste sono le soluzioni migliori. Soprattutto quando si tratta di fognature o del controllo delle nascite.

Richiedo formalmente che l'amministrazione del Bennington College istituisca una unità Rotc¹ pro-

¹ Reserve Officer Training Centre (Centro di addestramento militare).

prio qui, all'interno dell'università. È assolutamente necessario saperne di più a proposito dei militari, visto che sono loro a disporre del nostro denaro e del nostro potere. Si commette un grave errore allontanando i militari dalle università e relegandoli nei ghetti come Fort Benning e Fort Bragg. Lasciate che le cose di cui vanno tanto fieri le facciano in mezzo ad altri uomini e donne che hanno ricevuto un'istruzione.

Quando ero alla Cornell University, le esperienze che più hanno stimolato il mio pensiero sono state quelle al Rotc – maneggiare le armi, l'addestramento a ranghi serrati, il modo in cui gli ufficiali si rivolgevano a me. Proprio a causa dell'addestramento militare ricevuto alla Cornell, io diventai caporale alla fine della seconda guerra mondiale. E come sapete, dopo la guerra ho guadagnato una fortuna in veste di pacifista.

Non solo dovrete avere i militari a portata di mano, ma anche le armi – soprattutto le armi impiegate per il controllo della folla, come mitragliatrici e carri armati. In questo periodo i giovani hanno la tendenza a raggrupparsi e formare folle. I giovani hanno nei loro stessi confronti il dovere di capire quanto sia facile controllare le folle con le mitragliatrici e i carri armati.

C'è una regola basilare sui carri armati, e voi dovrete saperla: l'unico uomo capace di battere un carro armato è stato John Wayne. E anche lui era alla guida di un carro armato.

Per quanto riguarda le mitragliatrici, invece: funzionano più o meno come uno spruzzino da giardiniere, solo che invece di acqua diffondono

morte. È consigliabile quindi avvicinarle con circospezione.

Le mitragliatrici e i carri armati possono anche insegnarci qualcosa: che bisogna lavorare all'interno del sistema.

Fino a che punto sono pessimista? Tre anni fa ho insegnato all'università dello Iowa. Avevo centinaia di studenti. Per quanto ne so, nessuno dei miei studenti si è dimostrato adatto alla riproduzione. Una tale dimostrazione di disinteresse così generalizzata a riprodursi ebbe luogo solo nel 1800 in Tasmania. I tasmaniani smisero di pensare ai bambini e all'amore in ogni sua forma quando i coloni di pelle bianca, che erano dei criminali provenienti dall'Inghilterra, si misero a cacciarli per sport come fossero selvaggina.

Un tempo anch'io ero un ottimista. Nel periodo della mia infanzia, trascorsa a Indianapolis. Se siete mai stati a Indianapolis capirete che non era molto facile essere ottimisti per chi viveva lì. Il gran premio delle 500 miglia durava un giorno, i restanti 364 giorni avevamo il minigolf, e poi di nuovo il gran premio delle 500 miglia.

Mio fratello Bernard, che aveva nove anni più di me, sarebbe diventato di lì a poco un importante scienziato. In futuro avrebbe scoperto che le particelle di ioduro d'argento potevano precipitare alcuni tipi di nuvole in neve o pioggia. Fu lui a infondermi l'entusiasmo per la scienza, che durò per qualche tempo. Pensavo che gli scienziati avrebbero scoperto il funzionamento di ogni cosa, per poi migliorarlo. Mi aspettavo che per il mio ventunesimo compleanno alcuni scienziati, forse

proprio mio fratello, sarebbero riusciti a fotografare a colori il Signore Onnipotente in persona – e che avrebbero venduto le foto alla rivista “Popular Mechanics”.

La verità scientifica ci avrebbe reso *tanto* felici e tranquilli.

Invece al compimento del mio ventunesimo anno di età successe che sganciammo un po' della nostra verità scientifica su Hiroshima. Uccidemmo tutti laggiù. E io ero appena tornato a casa dalla guerra in cui ero stato prigioniero a Dresda, proprio quando la città fu rasa al suolo dalle fiamme. E in quel periodo il mondo stava appena cominciando a rendersi conto di quanto atroci fossero stati i campi di sterminio in Germania. A quel punto decisi di farmi un bel discorsetto.

«Ehi, caporale Vonnegut» mi dissi, «forse sbagliavi a essere ottimista. Forse la cosa giusta dopotutto è il pessimismo».

Da allora sono stato un convinto pessimista, tranne che in alcuni casi eccezionali. Ad esempio, per riuscire a sposare mia moglie ho dovuto prometterle che il futuro sarebbe stato divinamente roseo. E poi ho dovuto mentire ancora sul futuro ogni volta che volevo un bambino da lei. E poi ho dovuto mentirle ancora ogni volta che minacciava di lasciarmi perché ero troppo pessimista.

Più volte ho salvato il nostro matrimonio esclamando: «No, aspetta! Vedo una luce in fondo al tunnel!». Vorrei avere la capacità di portare luce anche ai *vostri* tunnel oggi. Mia moglie mi ha pregato di portarvi luce, ma il fatto è che la luce non esiste. Ogni cosa peggiorerà in modo inimmagina-

bile, mai tornerà a migliorare. Se io vi mentissi a questo proposito, voi ve ne accorgeteste e questo sarebbe causa di ulteriore rammarico. Ne abbiamo già abbastanza di motivi per rammaricarci.

Sarei contento di poter lanciare un motto per la vostra classe, valido per l'intera generazione di cui fate parte. Viene dalla commedia di Shakespeare che preferisco, *Enrico VI*¹, parte terza. Nella prima scena del secondo atto, come ricorderete, Edoardo, conte di March, che diventerà successivamente re Edoardo IV, entra in scena con Riccardo, che diventerà poi duca di Gloucester. I due sono figli del duca di York. Arrivano a capo delle loro truppe su una pianura vicino alla Croce di Mortimer, nell'Herefordshire, e ricevono la notizia che il padre è stato decapitato. Tra le altre cose, Riccardo pronuncia questa frase, il motto che vorrei consegnare a voi: «Versar lacrime riduce il peso del dolore».

Lo ripeto: «Versar lacrime riduce il peso del dolore».

Nella stessa opera, che mi è stata in questi giorni di grande conforto, troviamo anche il verso: “Anche il più piccolo verme, se calpestato, si rivolta”.

Non c'è bisogno che vi dica che la frase è pronunciata da lord Clifford nella scena prima, atto secondo. Una frase nata sicuramente in una prospettiva ottimista, ma io ho il dovere di dirvi che un verme può essere calpestato in modo tale che, una volta che sollevate il piede, non riuscirebbe mai a rivoltarsi.

Ho provato questo esperimento innumerevoli

¹ William Shakespeare, *Enrico VI*, Garzanti 1995.

volte a beneficio dei miei figli. Adesso sono cresciuti. Possono calpestare i vermi senza più alcun aiuto da parte del loro papà. Ma supponiamo solo per un secondo che i vermi possano rivoltarsi, e che si rivoltino. E poi chiediamoci: "Qual è la direzione giusta e innovativa verso cui il verme della civilizzazione si dovrebbe rivoltare?"

Beh, dunque, se possibile dovrebbe dirigersi verso l'alto. L'alto è di sicuro meglio del basso, almeno stando a quello che si dice. In fondo noi ci troveremmo più al sicuro se il governo decidesse di riprendersi i soldi che ha investito nella scienza e metterli invece a disposizione dello studio astrologico e della lettura del palmo della mano. Un tempo ero convinto che la scienza ci avrebbe salvati, e ad essere sinceri ci ha anche provato. Ma a questo punto non possiamo tollerare ulteriormente quelle esplosioni distruttive, che siano esse provocate per difendere o per combattere la democrazia. Solo nella superstizione c'è ancora speranza. Se volete diventare amici del mondo civilizzato, allora vi conviene diventare nemici della verità e sostenitori agguerriti di frottole e panzane inoffensive.

Ho saputo che hanno speso milioni di dollari per produrre questa splendida annata di laureandi, e so anche che i vostri insegnanti confidavano soprattutto in una cosa, cioè che dopo aver lavorato tanto su di voi, voi avreste abbandonato una volta per tutte le vostre superstizioni. Mi dispiace, adesso mi tocca disfare tutta la loro opera. Vi chiedo con tutto il cuore di avere fede nella più ridicola delle superstizioni: che l'umanità è il centro dell'universo ed è l'unica che può esaudire o fru-

strare i sogni più ambiziosi che il Dio Onnipotente ha riposto in essa.

Se potete credere in questo, e convincere anche gli altri, allora forse c'è ancora un po' di speranza per noi. Gli esseri umani la smetterebbero di trattarsi come spazzatura, e potrebbero magari iniziare a valorizzarsi e proteggersi reciprocamente. Solo allora mettere al mondo dei bambini torrebbe ad essere una cosa giusta.

Molti di voi metteranno al mondo dei figli in ogni caso, almeno quelli che sono come me. Per citare il poeta Schiller: "Contro la stupidità gli stessi dèi contendono invano".

Per quanto riguarda l'astrologia e la chiromanzia: sono buone perché grazie a loro la gente si sente partecipe della propria vita e del proprio futuro. Rappresentano il meglio del comunismo. In fondo tutti hanno una data di nascita e quasi tutti hanno un palmo della mano.

Prendete un poveraccio nato il 3 agosto, per esempio. È del segno del Leone. È orgoglioso, generoso, fiducioso, energico, dominatore e autoritario! Tutti i Leoni lo sono! È dominato dal Sole! Le sue gemme sono il rubino e il diamante! Il suo colore è l'arancione! Il suo metallo è l'oro! Come può essere un *nessuno*?

I segni con cui si accorda in affari, matrimonio o semplice compagnia sono il Sagittario e l'Ariete. C'è qualcuno tra di voi che è un Sagittario o un Ariete? State attenti! Ecco il destino che si avvicina!

Questo essere umano è davvero così solo come sembra? Macché! Ha la fortuna di condividere il segno astrale del Leone con T.E. Lawrence, Her-

bert Hoover, Alfred Hitchcock, Dorothy Parker, Jacqueline Onassis, Henry Ford, la principessa Margaret e George Bernard Shaw! Di *loro*, almeno, avrete sentito parlare.

Guardatelo, sta arrossendo di gioia! Chiedetegli di mostrarvi gli straordinari palmi delle sue mani! Che fantastica linea del cuore! State in guardia, ragazze. Avete mai visto un monte della luna come il suo? Accipicchia! Che bell'esemplare di genere umano!

Tutto ciò ci conduce alle arti, il cui scopo, proprio come per l'astrologia, è usare l'inganno per far apparire gli esseri umani di gran lunga più stupefacenti di quanto non lo siano in realtà. I ballerini ci mostrano degli esseri umani che si muovono in modo molto più aggraziato di quanto facciano in realtà gli esseri umani. I film, i libri, gli spettacoli teatrali ci mostrano delle persone più brillanti nell'intrattenimento della gente comune, che sanno valorizzare anche i minimi gesti, le imprese più insignificanti. I cantanti e i musicisti ci mostrano degli esseri umani che producono suoni di gran lunga più piacevoli di quelli che fa di solito la gente. Gli architetti ci regalano templi che sembrano dover ospitare degli eventi straordinari. In realtà dentro quei templi non succede mai niente. E continua a non succedere niente all'infinito.

Le arti mettono l'uomo al centro dell'universo, che sia quello il suo posto o meno. La scienza militare, d'altra parte, tratta l'uomo come spazzatura, e allo stesso modo tratta i suoi figli e le sue città. La scienza militare probabilmente ha anche ragione a considerare disprezzabile il valore del-

l'uomo rispetto alla vastità dell'universo. Eppure io rifiuto quel disprezzo e sono qui per chiedere anche a voi di rifiutarlo, mediante la creazione del riconoscimento dell'arte.

Un mio amico, anche lui critico, decise di scrivere un saggio sulle cose che avevo scritto. Rilesse tutta la mia roba, incombenza che lo tenne occupato per circa due ore e quindici minuti, e alla fine si rivolse a me con un'espressione esasperata. «Sai cosa fai tu?» disse. «No» risposi io. «Che faccio?». E lui disse: «Rivesti di uno strato amaro delle pillole dal sapore dolcissimo».

Vorrei poter fare una cosa simile anche adesso, riuscire a sciogliere l'amarezza del mio pessimismo offrendovi cremosi bocconi di zucchero caramellato alla vaniglia. Ma confezionare prodotti del genere sta diventando per me impresa ogni giorno più ardua. Soprattutto da quando i nostri studiosi di scienza militare hanno aperto il fuoco in mezzo a folle di cittadini della loro stessa nazionalità. Inoltre, lo scorso gennaio ho fatto un viaggio in Biafra, dove mi sono sbellicato dalle risate. E questa guerra mostruosa in Indocina non accenna a finire.

Nonostante tutto, darò fondo per voi a tutta la sostanza caramellosa che mi è ancora rimasta.

È stato più volte affermato che l'uomo ha messo da parte tutto ciò che sapeva su di sé per far posto alla comprensione della tecnologia, e che potremo tornare a vivere in pace e in abbondanza e in un mondo giusto solo se l'uomo ricomincerà a conoscere se stesso. Questo non è vero. Alcune persone ripongono la loro speranza nelle grandiose scoper-

te nel campo delle scienze sociali, gli equivalenti sociali di $F=ma$ e $E=mc^2$, e così via. Altri pensano che dobbiamo evolvere, diventare scimmie migliori con cervelli più grossi. Ma noi non abbiamo bisogno di ulteriori informazioni. Non abbiamo bisogno di cervelli più grossi. Tutto quello che dobbiamo fare è diventare meno egoisti.

Ne abbiamo già molti di consigli validi su come agire per migliorare le cose qui sulla terra. Per esempio: fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Circa settecento anni fa Tommaso d'Aquino aveva già qualche raccomandazione su quello che la gente potrebbe fare con la propria vita, e non mi pare che queste idee siano diventate ridicole al giorno d'oggi, nell'era dei computer, dei viaggi nello spazio e dei televisori. Egli elogia le Sette Opere di Carità Spirituale, che sono le seguenti:

Insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi, consolare gli afflitti, rimproverare i peccatori, perdonare i rei, sopportare gli oppressori, gli importuni, e pregare per tutti noi.

Inoltre egli ammira le Sette Opere di Carità Corporale, che sono queste:

Dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, offrire riparo ai vagabondi, visitare i malati e i prigionieri, riscattare gli ostaggi e dare ai morti degna sepoltura.

Una truffa colossale dei nostri tempi è stata quella di far credere che la scienza abbia ormai reso la religione obsoleta. Tutto quello che la scienza è riuscita a far perdere di credibilità è la storia di Adamo ed Eva e la storia di Giona e la Balena. Tutto il resto tiene ancora piuttosto bene, soprattutto le le-

zioni sull'essere giusti e gentili con gli altri. Le persone che considerano queste lezioni irrilevanti nel ventesimo secolo usano la scienza come scusa per comportarsi in modo avido e crudele.

La scienza, cari amici, non ha niente a che fare con tutto ciò.

Un'altra frottola colossale è l'idea che tutte le persone della vostra età sono chiamate a salvare il mondo. Qualche tempo fa ho tenuto un discorso per le diplomande di un piccolo istituto superiore femminile a Cape Cod, dove abito. Ho detto alle ragazze che erano troppo giovani per salvare il mondo e che, una volta preso il diploma, avrebbero fatto bene ad andare al mare, in barca a vela, nuotare o fare passeggiate, insomma divertirsi un po'.

Mi capita spesso di sentire dei genitori che si rivolgono al loro figlio idealista dicendo: «D'accordo, vedi tanta ingiustizia nel mondo, allora vai pure là fuori a fare qualcosa di concreto. Siamo tutti dalla tua parte! Esci e vai a salvare il mondo».

Voi avete quattro anni più delle ragazze di quel liceo, ma siete ugualmente molto giovani. Anche voi siete stati ingannati se vi hanno fatto credere che adesso è compito vostro salvare il mondo. Non è compito vostro. Non disponete né dei soldi né del potere. Non avete l'aspetto grave e solenne della maturità, anche se è possibile che siate maturi in modo fin troppo grave. Non sapete nemmeno come si maneggia la dinamite. È compito delle persone più grandi di voi salvare il mondo. E voi potete aiutarle.

Non caricatevi il mondo intero sulle spalle. Fate anche un pochino di baldoria ogni tanto, che si

addice alla vostra età. "Far baldoria", tra l'altro, era un reato minore secondo il Regolamento della Marina. Un crimine davvero affascinante. Significa intollerabile mancanza di serietà. Mi sarebbe piaciuto essere congedato per indegnità dalla Marina degli Stati Uniti per aver commesso il crimine di far baldoria, non in una sola occasione, ma ripetutamente.

Molti di voi quest'estate si impegneranno in lavori eccessivamente seri, come partecipare alle campagne elettorali di senatori e membri del Congresso che agiscono umanamente, aiutando i poveri, gli ignoranti e gli ultraottantenni. Bene. Ma concedetevi anche del tempo per fare baldoria.

Quando sarà davvero il momento in cui dovrete salvare il mondo, quando avrete un po' di potere e avrete capito come va la vita intorno a voi, quando la gente non potrà più far battute sul vostro aspetto da pivelli, vi suggerirei a quel punto di lavorare per una forma di governo che si avvicini all'idea socialista. La libera impresa si accanisce troppo duramente sui vecchi, i malati, i timidi, i poveri e gli stupidi, e su quelle categorie di persone che non stanno simpatiche a nessuno. Sono persone che non riescono proprio a gustarsela per niente, questa libera impresa. A loro manca quel certo non so che di cui invece Nelson Rockefeller, ad esempio, è abbondantemente provvisto.

Cerchiamo allora di dividere la ricchezza in modo più equo di quanto abbiamo fatto finora. Assicuriamoci che tutti siano provvisti di cibo per la sopravvivenza, che tutti abbiano un tetto sopra la testa, e assistenza medica in caso di necessità.

Smettiamola di spendere soldi in armi, che nemmeno funzionano, grazie a Dio, e cominciamo a spenderli invece per il nostro prossimo. Che tutti abbiano di che sfamarsi, non mi pare sia chiedere la luna. Come lo fanno in Svezia potremmo farlo anche noi qui. Dwight David Eisenhower una volta sottolineò il fatto che la Svezia, con tutti i suoi programmi utopistici, era una nazione con un alto tasso di alcolismo, di suicidi e di disagio giovanile. Eppure vorrei che l'America mettesse alla prova il socialismo. Se poi iniziamo a bere troppo, a suicidarci, e se i nostri figli cominciano a dar di matto, potremmo sempre tornare alla buona vecchia libera impresa.

(Vogue)